LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La Fiorentina, sconfitta sul suo campo dall'Atalanta, è staccata di 8 punti

Il Milan raggiunge il Torino nel finale (2-2) e conquista in anticipo lo scudetto di campione

Grava ostacola uno scatto di Bean, il giovane ed abile centravanti della squadra campione d'Italia. (foto Moisio)

Gagliarda partita dei granata che vanno in vantaggio per due reti segnate da Arce e da Jeppson - Poi i rossoneri pareggiano con Farina e Bean - Dimostrazioni di tifosi contro la fusione

Il Milan è uscito dal campo con lo scudetto cucito sulle maglie. Quello che gli mancava glielo ha regalato la Fiorentina, cosicché ora ha virtualmente finito la sua fatica. E' stato un pareggio sudato e tirato, ma tutto sommato un pareggio meritato, anche se i granata ora si mordono le unghie per essersi lasciata sfuggire una vittoria che già tenevano in pugno. A tredici minuti dalla fine il Milan perdeva per due a zero, l'ultimo gol l'ha segnato a quattro minuti dal termine.

Non si può dire che il Torino in questi tredici minuti sia andato a catafascio, ma certo deve aver sentito l'ansia e il timore di essere raggiunto. Qualunque altra squadra si sarebbe organizzata difensivamente, non badando che a distruggere pur di portare in salvo la vittoria; il Torino, invece, è rimasto, se non proprio come assestamento di ranghi, certo spiritualmente un undici d'attacco. La manovra del Milan, più sostanziale e più robusta, ha distrutto alla fine il suo sforzo ed è rimasto negli spettatori come l'amarezza di una sconfitta. Perché il pareggio, per chi aveva progettato la vittoria, non valeva molto di più di una sconfitta. Bandiere granata abbassate alla fine, nessun applauso, i giocatori se ne sono andati come dei colpevoli senza nemmeno salutare il pubblico, ed una salva di fischi, immeritati, è stata rovesciata sul Milan che si era schierato per accomiatarsi dalla folla col suo titolo già assicurato.

Il Milan è stato un grande undici nella prima mezz'ora dell'incontro. Il suo gioco d'assieme, il suo meccanismo di manovra, hanno dominato l'andamento della partita. Niente di eccezionale ma un'esecuzione sicura e chiara, tocchi esatti, almeno un uomo sempre smarrato a ricevere il passaggio, varietà di azioni, e un atleta a mezzo campo a dirigere tutto: Liedholm.

Poi non è stata più la stessa cosa e non si saprebbe dire con esattezza il perché: se cioè sia stata la riscossa del Torino a mutar faccia al gioco oppure se spontaneamente la vena dei rossoneri si sia esaurita.

E' da questo momento che il Torino venne gradatamente a galla. Non dominò mai nettamente il gioco, come del resto non ne era mai stato sovverchiato prima, ma la partita si equilibrò, gli avanti granata riuscirono a dare un respiro più lungo alla loro manovra, non più semplici puntate ma un lavoro più ordinato e più disteso, una cadenza in crescendo, e su tutto l'ammirevole spinta di una volontà senza tentennamenti. Ebbe buone occasioni e le sciupò. Una fra tutte, la più grossa, al 34': su centro raso terra di Bertoloni, la palla percorreva la linea della porta e Liedholm riusciva «in extremis» a deviarla in angolo. Armano batteva il «corner», la palla gli ritornava a mezza strada sulla linea di fondo e di nuovo la rimetteva bassa nella mischia, Jeppson tirava e colpiva il piede del montante, riprendeva Armano ma Buffon gli era sul pieno in tuffo e salvava.

Lasciamo le altre occasioni ch'non abbiamo spazio per descriverle tutte. Due uomini avevano fatto spicco sul campo: Bean e Arce. Non si vuole stabilire un confronto ma solamente accennare a due tipi di giocatori. Bean nel tiro, nello scatto, nella padronanza della palla, nel senso del gioco, ha confermato quello che di lui già si sapeva: che è un grande asso in formazione. Liedheim è la spalla buona per chiunque e serve tutti e organizza per tutti; Bean è il purosangue, l'uomo che ha ogni volta nei piedi la palla da rete, il giocatore che possiede quello che non si acquista e nessuno può insegnare: il tiro, non un tiro qualunque ma quella folgore che è tremenda quando arriva giusta. Arce non ha le doti di Bean ma è più complesso; temibile perché tutto nel suo gioco è imprevedibile.

E' stato il secondo tempo a fornire le emozioni più forti dell'incontro. Al 5', su una sventola di Bean, la palla rimbalzava sulla traversa e finiva oltre il fondo. Due angoli per parte, poi al 15' un contrasto fra Arce e Liedholm per il possesso della palla indisponeva quest'ultimo il quale perduta la palla inseguiva l'azione e reagiva con un fallo su Bertoloni ad un metro dal limite. Ricagni toccava a Arce il quale faceva partire un tiro a mezza altezza che batteva Buffon semicoperto dallo sbarramento difensivo.

La partita trovò, dopo questo episodio, il suo clima da combattimento, ma fino alla mezz'ora non si verificò nulla di veramente notevole. Al 32' mentre Fogli era fuori per una contusione al piede, partiva un'azione qualunque su imbeccata fornita da un allungo di Grava a Jeppson, in quel momento solo a mezzo campo. Jeppson scattò affiancato da Zannier. Sembrava appena un'azione di disturbo, ma tutti si impappinarono: al impappinò Zannier che si accontentò di seguire l'avversario e fece altrettanto Buffon malcerto nell'uscita. A porta vuota Jeppson depositò la palla nella rete.

Cominciò per il Milan una partita nuova. Mancavano tredici minuti alla fine. Due minuti dopo il gol di Jeppson (al 34') Farina raccogliendo un passaggio di Fontana, tirava da 25 metri: un bel tiro secco, preciso, a mezzo metro da terra, un furto, al granata un tiro mancino della sorte. In nove minuti, crollato il sogno di vittoria. Le bandiere vennero arrotolate, scomparvero i numerosi cartelli che prima della partita erano apparsi con scritte tutte contrarie alla fusione, segno della passione granata della grande massa calcistica torinese, sul campo si distese una ombra di delusione. La partita finì quasi in un'atmosfera di tristezza. Scipata la grande prova di valore e di volontà della squadra granata, mortificati i giocatori, scontenta e irritata la folla. Non ci si attendeva un finale così melanconico. Intanto il Milan assicurava sulle maglie il suo nuovo e meritato scudetto.

ETTORE BERRA

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Grosso, Ganzer, Fogli; Armano, Jeppson, Ricagni, Arce, Bertoloni.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zannier, Beraldo; Farina, Bredesen, Bean, Fontana, Mariani.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Arce (T.) al 15', Jeppson (T.) al 32', Farina (M.) al 34' e Bean (M.) al 41' della ripresa.

Spettatori: 20.000 circa.

Protestano i tifosi del Torino prima dell'inizio dell'incontro con il Milan (foto Moisio)

ROMANO PARA UN RIGORE, GARZENA E GHIGGIA ESPULSI

La Juventus nella ripresa supera di slancio la Roma: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Partita disputata con impegno, tutt'altro che povera di emozioni, e ben vinta dalla Juventus. Non vi era gran pubblico: quarantamila persone circa, la metà di quante lo Stadio Olimpico ne possa contenere. E nella giornata calda e assolata il campo si presentava in buone condizioni.

La Roma aprì il gioco segnando. Si era al 2° minuto dal calcio d'inizio. Nordahl serviva Ghiggia in profondità. L'ala destra rispondeva con una bella punta di velocità e con un preciso centro alto eseguito quasi dalla linea di fondo e da posizione molto difficile. A ricevere il lungo traversone Da Costa saltava per primo e più alto di tutti e spediva in rete con una gran testata. Un punto che rassomigliava stranamente al primo segnato dalla Jugoslavia domenica scorsa a Zagabria: come lassù, centro dell'ala destra, testa e rete di un attaccante centrale, e, come lassù, il portiere che rimane in porta. Una rete tutta oriunda però.

Si vede comunque subito che la Juventus, conscia della importanza della posta, non è disposta ad assumere un atteggiamento remissivo. La squadra reagisce, combatte, gioca e, dopo dieci minuti o poco più dall'essere andata in svantaggio, pareggia. Pareggia segnando allo stesso modo dell'avversario: la stessa cosa... solo tutto l'opposto. Perché, sempre su passaggio del centravanti, che è Boniperti, è l'ala sinistra Stivanello che centra questa volta. E ancora una mezz'ala, Colombo, valta, e di testa infila. Uno a uno. Tutto da rifare.

Si va avanti e, di mano in mano il gioco si fa più deciso e più duro. Scontro a forti tinte di Nay su Nordahl prima e, come per carambola, su Ghiggia dopo, in piena area. A terra il juventino e l'paraguayano. E l'arbitro che addita al segno del rigore, superando le proteste dei torinesi. Eseguisce la punizione Venturi e tira più preciso che forte, sulla destra di Romano, raso a terra. Ed il portiere bianconero intuisce, si tuffa e para. Ed incoraggiati dalla disavventura dell'avversario, la Juventus riprende a combattere, sia, alla mezz'ora circa, essa ritorna in svantaggio. E' Da Costa che serve Nordahl a seguito di una punizione, e lo svedese che entra sbuffando come una locomotiva, sfonda tutto. Due a uno per i romani.

Come se niente fosse, i bianconeri insistono, ed a salvare i giallo-rossi da un nuovo pareggio è dapprima una bella parata a pugni chiusi di Panetti e poi due consecutivi sbagli al momento culminante, di Colombo e di Hamrin. Il primo tempo termina con i padroni di casa al comando.

Comincia la ripresa e dopo due sprazzi individuali di Ghiggia, si fanno avanti i torinesi. Non è più la Juventus di una volta, questa che si impunta e non vuol saperne di perdere. E il Dio del gioco premia la sua tenacia, facendole riacciuffare il pareggio. Boniperti è appena balzato in evidenza per due bei tiri consecutivi, che i romanisti si rifugiano in angolo sulla loro sinistra. Tira Hamrin e, nel tentativo di respingere, Cardarelli mette la palla sui piedi di Montico. Il medjano juventino non esita: di destro fa partire un gran tiro alto, e il pallone va a finire con assoluta precisione nell'angolo alto, alla sinistra del portiere, quasi alla congiunzione dei due pali. Legnata imparabile e le due squadre di nuovo alla pari.

Passano i minuti e il nervosismo di parecchi giocatori passa dallo stato compreso a quello di esplosione. Con la palla al piede, Ghiggia si trasferisce dalla destra alla sinistra e Garzena lo tallona. Fallo del juventino, al quale l'orlando risponde con un calcio e coi pugni. L'arbitro interviene ed espelle entrambi, per quanto il fallo di Garzena non meriti si severa punizione. Un difensore in meno di qua, un attaccante di meno di là. Retrocede a terzino Stivanello, e la Roma continua come si trova. E cinque minuti dopo viene la decisione.

La Juventus conduce la danza e Conti si porta, avanzando a serpentina, fin nell'area di rigore e, qui giunto, serve con un colpo di tacco all'indietro Hamrin, che si è portato al centro. Lo svedese fila via veloce e spedisce in rete con un tocco al passo al preciso intanto in cui il portiere, uscendo, si precipita su di lui. Nessuno più la tiene la Juventus, ora che è in vantaggio. Domina trova modo anche di fare dei pregevoli e di giocare bene i quarto d'ora finale. La Roma invece, fra le disapprovazioni del suo pubblico, si disunisce, ed un gran tiro di Da Costa, uno di quelli in cui il brasiliano è specializzato, sibila alto sopra la traversa. E l'incontro termina con uno sbaglio madornale di Hamrin. Lo svedese si è piantato al centro e, sulla linea di fuorigioco, attende di essere servito lungo, in avanti, in profondità, per approfittare della sua punta di velocità. Ecco che gli giunge, il passaggio che desidera, proprio all'ultimo minuto dell'incontro. E' Boniperti che lo serve e lui fila via, pianta tutti in asso, evita il portiere che gli cece incontro, ed a porta scoperta... mette fuori. Era la più bella e la più semplice occasione della giornata. Forse sarebbe stato un po' troppo se l'avesse colta. Per la salvezza della squadra bastava la vittoria di misura.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Romano; Corradi, Garzena; Montico, Nay, Oppezzo; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello.

ROMA: Panetti; Cardoni, Cardarelli; Guarnacci, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

Arb.: Guarnaschelli di Pavia.

Goal di Conti al 90' in Sampdoria - Napoli: 1-0

Genova, lunedì mattina.

E' stata una partita vivacissima, ma altrettanto povera di gioco. Grandi calcioni alla palla, corse a ripetizione, ma sostanza tecnica pressoché inesistente. Un po' meglio la ripresa, ad opera della Sampdoria, che è riuscita ad aggiudicarsi il successo proprio all'ultimo minuto di gioco. Un esatto passaggio di Ciccarelli a Giordano, che sostituiva Arrigoni all'ala sinistra, pronto passaggio di Giordano verso il centro: Conti ha raccolto la palla al volo e da una ventina di metri l'ha scaraventata in rete

Spettatori 12.000. Ha arbitrato Mori di Cremona. Da rilevare che al 15' del primo tempo la Sampdoria aveva beneficiato di un calcio di rigore assolutamente inesistente per un presunto fallo di Comaschi su Giordano. Ma Ocwirk ha sciupato la facile occasione tirando contro la traversa.

Ferrara: il Genoa batte la Spal (2-1) e la gara finisce in un coro di proteste

Insulti del pubblico all'indirizzo dei giocatori emiliani, ai quali è stata "promessa,, dal vice-presidente della società una multa di 100 mila lire

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Due goals del Genoa e uno della Spal. La partita non meriterebbe altri commenti, tanto è stata povera di gioco e di tecnica, ma non ci è possibile liquidare così in fretta questo strano episodio del campionato di calcio e dobbiamo perciò entrare nei particolari di un incontro che è finito fra fischi, urla e offese gridate a gran voce dal pubblico ferrarese. La reazione popolare dei tifosi emiliani non era rivolta ai genovesi, bensì ai loro «beniamini» bianco azzurri, colpevoli di aver disputato una gara scialba e incolore; forse questo è stato l'incontro più fiacco cui abbiamo assistito da parecchi anni a questa parte. E dobbiamo anche riferire che il vice presidente della Spal — il dott. Bragliani — era a fine partita adiratissimo; ha detto testualmente: «Darò a tutti una multa di centomila lire ed ho già ordinato a Tabanelli di mandare a casa questa sera stessa il mediano Villa a cui applicheremo il provvedimento disciplinare del minimo stipendio». Una reazione logica, diremmo quasi una reazione doverosa.

La lunga premessa non deve intendersi come un giudizio negativo sulla vittoria del Genoa che ha segnato due reti regolarissime, dopo aver subito un goal su calcio di rigore, una vittoria che vale tanto oro e che maggior peso avrebbe avuto se l'Atalanta non avesse dal canto suo superato in modo insperato lo scoglio fiorentino. Così la classifica, in fondo naturalmente, non ha subito brusche scosse. E' certo un punto di vantaggio per i rossoblù liguri poter continuare a sperare di lasciare ad altri l'ingrato compito di passare in serie B.

Aveva piovuto molto prima dell'inizio, anzi pioveva ancora quando l'arbitro torinese Bonetto ha chiamato le squadre in campo. Il terreno era irregolare per uno strato di fanghiglia e tutti eravamo convinti che il «giuoco al rallentatore» fosse causato dai pericoli che nascondeva il prato viscido. Però la situazione non è migliorata neppure quando il sole, un caldo sole di primavera avanzata, ha prosciugato il campo e gli... spettatori. Si giuocava così, tanto per fare onore alla firma. Pensate che anche Abbadie si adattava al ritmo dei compagni e degli avversari sbagliando al 20° minuto un goal da far mordere le dita.

A ravvivare l'ambiente ha provveduto l'arbitro con una decisione impensata ma logicissima: 27° minuto, avanza Novelli sulla destra, Monardi lo affronta rudemente e lo atterra. Bonetto fischia e indica la punizione. Però giunto sul posto, Bonetto si avvede che il giuocatore è caduto tre metri buoni entro l'area di rigore (le righe bianche erano state cancellate dalla pioggia) e non ha esitazioni a concedere il *penalty*. Nessuna protesta da parte dei liguri e Sandell realizza alla destra di Franci. Pare che la Spal si svegli e al 31° Novelli (sempre lui) azzecca un tiro centrato, Franci para, e il palo si incarica di respingere il successivo «bolide» di Broccini. Al 41° il pareggio genovese sulla prima azione in profondità della giornata: Abbadie a Dalmonte, che da qualche tempo aveva preso il posto di centravanti dello spaesato De Rossi; legnata azzeccata del numero 7 genoano, goal: uno a uno.

Si riprende. C'è ormai un sole caldissimo, non si scivola più; ma il ritmo del giuoco non cambia. E' a questo punto che il pubblico comincia a rumoreggiare. Si sente scandire a gran voce un coro di insulti: l'allenatore della Spal Tabanelli ha un clamoroso scambio di opinioni con qualcuno del pubblico. Il Genoa giuoca male, ma la Spal fa peggio. Il terzino Lucchi, un po' zoppicante e un po' no, abbandona il suo posto a Broccini e l'attacco ferrarese è veramente nullo. Al 21° Abbadie conferma la sua «giornata no» sbagliando una facile occasione e al 29° ecco il secondo goal del Genoa.

L'azione è semplice: Dido non intercetta un passaggio di Di Giacomo, De Angelis rimanda, Villa salta fuori tempo, prende De Rossi e allunga a Dalmonte. Il genoano è controllato da Del Frati e da Costantini, ma i due ferraresi si fermano e Dalmonte indisturbato segna: Spal uno, Genoa due. Il risultato è acquisito perché la Spal non ha forza di reagire. Franci in questo ultimo quarto d'ora non ha effettuato che una sola parata su tiro di testa di Di Giacomo. Non merita aggiungere altro, non merita proprio.

Giulio Accatino

SPAL: Romano; Del Frati, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Fos; Sandell, Dido, Broccini, Di Giacomo e Novelli.

GENOA: Franci; Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, De Angelis; Dalmonte, Abbadie, De Rossi, Leoni, Frizzi.

ARBITRO: Bonetto, di Torino.

RETI: Sandell (S.) su rigore al 27' e Dalmonte (G.) al 41' del primo tempo; Dalmonte (G.) al 29' della ripresa.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Milan	46	31	13	1	1	7	5	61	35
Fiorentina	38	31	11	2	2	4	6	49	35
Lazio	37	31	9	4	3	5	7	42	34
Udinese	34	31	11	2	3	3	8	52	52
Inter	33	31	10	4	2	0	9	6	44
Sampdoria	33	31	9	5	2	2	6	7	52
Roma	31	31	6	6	4	4	5	6	49
Torino	31	31	8	5	2	4	2	10	38
Juventus	30	31	6	6	4	4	4	7	47
Spal	30	31	9	5	4	1	10	37	45
Bologna	29	31	8	5	2	1	6	9	44
Lanerossi	29	31	9	5	2	1	4	10	45
Napoli	29	31	7	5	4	5	4	6	34
Padova	28	31	5	5	6	2	9	5	29
Triestina	27	31	5	8	2	3	3	10	28
Genoa	26	31	4	8	3	4	2	10	33
Atalanta	25	31	5	7	3	1	6	9	29
Palermo	22	31	7	5	4	0	4	12	29

31ª GIORNATA

0-1	Fiorentina-Atalanta	2
0-1	Inter-Lazio	2
2-1	Lanerossi-Bologna	1
2-1	Palermo-Triestina	1
2-3	Roma-Juventus	2
1-0	Sampdoria-Napoli	1
1-2	Spal-Genova	2
2-2	Torino-Milan	x
0-0	Udinese-Padova	x
0-0	Bari-Alessandria	x
2-1	Simmenthal-Catania	1
2-0	Carbos.-Reggiana	1
2-2	Mestrina-Lecco	x

Battendo Cooper per k.o.

Johansson conserva il titolo dei massimi

STOCCOLMA, lunedì mattina.

Il campione europeo dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johannsson, ha mantenuto il titolo battendo ieri a Stoccolma, per «K. O.» alla quinta ripresa, l'inglese Henry Cooper. Uno dei primi a congratularsi col vincitore è stato il campione tedesco Heinz Neuhaus il quale ha subito presentato la sfida per il titolo europeo.

Clamoroso a Firenze

Si impone l'Atalanta: 1-0

Firenze, lunedì mattina.

Clamorosa sorpresa ieri allo stadio fiorentino, con vittoria (1-0) dell'Atalanta sulla squadra viola, scesa in campo in formazione incompleta.

La rete del successo atalantino, pienamente meritato, è stata ottenuta da Mion, al 7' del primo tempo. Dopo uno scambio tra Annovazzi e Longoni, la palla giungeva al centro-avanti nerazzurro che la inviava in porta con un'acrobatica rovesciata. Al 21', su azione di Longoni (partito in fuori gioco), Mion segnava ancora, ma l'arbitro Moriconi, in seguito alle proteste dei fiorentini, annullava il punto.

La Triestina perde a Palermo e torna in zona retrocessione

Palermo, lunedì mattina.

Giocando una partita disinvolta e vivace, il Palermo è tornato ieri alla vittoria (2-1) battendo la Triestina. Le due reti siciliane sono state ottenute entrambe da Vernazza, al 18' del primo tempo — fortissimo tiro diagonale — ed all'undicesimo della ripresa — colpo di testa su centro di Mazelli.

La Triestina ha segnato al 27' della ripresa con Olivieri, su «rigore» concesso per atterramento di Szoke.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 385.606.198

Colonna vincente: 2-2-1; 1-2-1; 2-X-X; X-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	5	0	L.38.560.000
Con 12 punti	130	7	L. 1.483.000

TOTIP - Col. vinc.: X-1; X-1; 2-1; 1-X; 2-1; 1-X

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla scheda:

Premio Greco (S. Siro, galoppo)	1. Gheroyas	2. Confant
P. M.te Savello (Capannelle, gal.)	1. Forclas	2. Catahoula
Pr. Boccaccio (Agnano, trotto)	1. Vanesio	2. Asce
Pr. Piacenza (Bologna, trotto)	1. Belvino	2. Arzigogolo
Premio Incisa (Firenze, trotto)	1. Forges	2. Afar
Pr. dei Boschi (Trieste, trotto)	1. Dirupo	3. Barbano

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	18	1	L. 476.934
Con 11 punti	253	18	L. 33.932
Con 10 punti	1881	113	L. 4.471

fate anche voi la scelta migliore..
★ maggior peso e praticità
★ tutti i gusti di più largo successo
★ ogni caramella è protetta da cellophane
CHARMS
è un prodotto ALEMAGNA

40° giro d'Italia
la forza per lo sforzo
Per resistere allo sforzo prolungato, occorre all'atleta tenace volontà, salute e carne in scatola SIMMENTHAL l'ideale cibo energetico.
SIMMENTHAL
la buona carne in scatola